Anno III — Udine, Giovedì 8 Maggio 1884 — N. 110

IL POPOLO

Organo della Democrazia Friulana

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel Regno.
Anno L. 16
Semestre 8
Per gli Stati dell'Unione postale
Anno 24
semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —

Un numero separato, cent. 5

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 alla linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
Pagamenti anticipati.

Un num. arretrato Cent. 10

Si pubblica tutti i giorni, tranne le Domeniche | Direzione ed Amminist. VIA SAVORGNANA N. 13 | Si vende all'Edicola in Piazza Vittorio Emanuele

Diritti dell'uomo.

II

Inviolabilità del domicilio.

La libertà personale partorisce per logica necessità la libertà del domicilio.

La nostra casa costituisce il santuario dei segreti, delle gioie e delle pene domestiche; — là si educa, si istruisce, si ormeggia la prole sul cammino della vita sociale; — là, in quelle sacre pareti, vive il germe, il nucleo, il modello della società civile; — quel tempio in cui l'uomo si raccoglie dopo il lavoro, dopo la lotta della vita, dopo i disgusti d'una società egoistica e pettegola e maligna; quel tempio domestico in cui egli trova un conforto negli sconforti della vita; ove si crea un nuovo mondo appresso alla sposa e in mezzo a' suoi figli, e ismentica per un momento le ingiustizie e le tristezze umane; quel tempio è sacro, è inviolabile: niuno estraneo può profanarlo!

Il più grande popolo dell'antichità e quello pure dell'era moderna — il romano e l'inglese — hanno consacrato ed osservato scrupolosamente questo principio dell'inviolabilità. I Romani posero la tutela della casa sotto l'immediata vigilanza degli Dei, ed uno dei più nefandi sacrilegi era quello di attentare ai Lari ed ai Penati altrui. Gl'inglesi vogliono che sia gelosamente custodito e rispettato il tempio della vita domestica, dove l'uomo ha quel riposo, quei conforti, quella pace che non trova altrove. È solo atto di governo dispotico il manomettere quel santuario. Non mi si citino paesi che hanno forme più o meno democratiche per giustificare quelle violazioni; — sarebbe quella una democrazia tutta di forma; sarebbe il dispotismo larvato a libertà; sarebbe Pulcinella in toga da magistrato, una maschera pei gonzi che s'accontentano delle apparenze. Ma pei popoli veramente liberi non s'addice il carnevale politico, dopo il quale viene sempre una disgustosa quaresima. Con que' carnevali non si formano i popoli forti, ma si provocano le Casamicciole morali, sotto i cui ruderi si soffoca l'amor della patria e sviene la libertà...

Fl. D.

COSA FECE IL PAPATO

Capo III.

Si disputava frattanto a que' tempi, ed è argomento da ridere, nel trovare gli uomini più istrutti occupati in tali sciocchezze. Nelle università e nelle scuole si questionava « se il figlio di « Dio avesse potuto unirsi *ipostatica-* « *mente* ad una donna, ad un asino, « ad una zucca, ad un sasso; (che ti « pare lettor mio? e se non ridi di « che rider suoli?) quali in tal caso « ne sarebbero state le azioni e le « conseguenze; qual fosse il primo « frutto gustato da Adamo, s'egli a- « vesse avuto nel paradiso terrestre « commercio con Eva; qual fosse in « tal caso la commozione de' suoi « sensi e la lor voluttà; se la luce del « Tabor era increata, se gli angeli ab- « biano un luogo; se i demoni uscendo « dall'inferno portino seco i loro tor- « menti; se gli uni e gli altri possano « prendere un corpo, e suscitare e « compir con esso i piaceri d'amore »; in queste ed altre simili pazzie, la religione papale fece occupare i poveri cervelli degli uomini! Oh quanto utile sarebbe la storia delle pazzie umane suscitate dal fanatismo religioso! Darebbe certamente la misura dell'incivilimento dei popoli, e il giusto abbassamento del cervello umano.

Ma ritorniamo in argomento. Martino convocò il concilio, e in tre anni di seguito altro non fece che cambiare il luogo della sua radunanza, finchè una morte repentina lo sopraggiunse in Roma l'anno XIV del suo pontificato. Amava troppo il denaro, ma il buon uso che far ne seppe, può in parte scusare una tal macchia. Eugenio IV fu il successore, uomo despota che fulminò l'anatema contro i decreti del Concilio di Costanza, in cui si diceva che « il papa non può nè sciogliere, nè trasferire un concilio canonicamente adunato. »

Questo era un tener dubbia l'autorità dei Padri, quindi nuovo scisma, essendo essi risoluti di non lasciarsi imporre dal loro primate, il quale tentò di opporle a Carlo VII di Francia che favoriva il Concilio, l'ultimo dei Paleologi.

Il Concilio continuava nelle sue sessioni, minacciando pene e scomuniche a' contravventori, e riguardo al romano pontefice si diceva, quand'egli scandalizzasse la Chiesa contravvenendo al decreto fosse denunziato al concilio generale. Vedendosi citato a Basilea a render ragione dei privati maneggi che ei teneva a Costantinopoli ed a Francoforte, come sospetto di scisma e disubbidienza al generale concilio, legittimamente raccolto, e *rappresentante tutta la Chiesa*, crede non dover mostrare dissimulazione maggiore.

Non assoggettandosi alla citazione, disciolse di pien diritto il concilio di Basilea, ne convocò uno a Ferrara col pretesto che pei greci era più vicino e più comodo. Tale rottura riuscì più furiosa, perchè inviperiti i padri per lo scisma poco fa estinto, questo nuovo sembrava riuscir assai più procelloso, scomunicandosi a vicenda, Eugenio da una parte, il Concilio dall'altra, che depose Eugenio, collocando in suo luogo il famoso Amedeo di Savoia, che prese il nome di Felice V, e si recò a Basilea dove fu con tutte le formalità riconosciuto pontefice.

Intanto l'abile Eugenio aperse l'altro concilio a Ferrara, seppe far in modo di strascinar l'imperatore greco, furono tenute sessioni essendo alla testa di esse il Patriarca di Costantinopoli che avea seguito il suo sovrano; ma in seguito alcuni sospetti di peste, ne fecero precipitosamente fuggire il papa, i vescovi, l'imperadore ed i greci, e l'assemblea tutta trasportossi a Firenze. Là fu dove la chiesa greca riconobbe Eugenio qual primate il giorno stesso nel quale a Basilea veniva scomunicato e deposto.

L'immenso danaro con cui egli comprò questo atto poco sincero dei greci, fu nullameno speso assai bene, poichè gli occhi dell'Europa rivolti a Firenze abbandonarono Basilea, il cui sinodo andò dippoi sempre più perdendo il suo credito. Lo stesso re di Francia ne era stanco, ma preparò ad Eugenio e a suoi successori un disturbo che avrebbe durato più dell'antipapa novellamente coronato colà. Adunò un concilio a Bourges, e là si tenne la famosa *prammatica sanzione*, che divenne *legge del regno di Francia*, e che durò quasi fino ai nostri tempi, innalzando il clero francese a quel grado di volere una quasi indipendenza da Roma, e che sotto Pio IX potè essere tolta mediante i maneggi della Curia Romana, e dell'appoggio di Napoleone III che per farsi riconoscere imperatore dei francesi, si umiliò a segno, col papa, di rinnegare i suoi principii e di sacrificare la sua dinastia, credendo nel clero che lo abbandonò e lo tradì con una indifferenza senza esempio.

(*Continua*). **Numa.**

Documento patrio.

La spedizione della Sicilia, essendo tal fatto epico da non poter essere superato da alcun altro, riportiamo oggi il *Proclama* del Generale Garibaldi nell'atto della partenza, il 7 Maggio 1860.

« *Italiani!*

I Siciliani si battono contro i nemici d'Italia, e per l'Italia! È dovere d'ogni Italiano di soccorerli colla parola, coll'oro, coll'armi, e sopratutto col braccio.

Le sciagure d'Italia hanno fonte dalle discordie, dalla indifferenza d'una Provincia per la sorte dell'altra.

La redenzione d'Italia incominciò dal momento in che gli uomini della stessa terra corsero in aiuto dei pericolanti fratelli.

Abbandonando a loro soli i prodi figli della Sicilia, essi avranno a combattere i mercenari del Borbone non solo, ma quelli dell'Austria e del prete di Roma.

Che i popoli delle provincie libere alzino potenti la voce in favore dei militanti fratelli, e spingano la gioventù generosa ove si combatte per la patria.

Che le Marche, l'Umbria, Roma, la Sabina e il Napoletano risorgano, per dividere le forze dei nostri nemici.

Ove le Città sieno insufficienti per la insurrezione, gettino esse, bande dei loro migliori nelle campagne; il valoroso trova un'arma dovunque; non si ascolta per Dio la voce dei codardi che gozzovigliano a tante mense! Armiamoci e pugniamo pei fratelli; domani pugneremo per noi.

Una schiera di prodi che mi furono compagni sui campi delle patrie battaglie marcia con me alla riscossa. L'Italia li conosce!

Sono quelli stessi che si mostrano quando suona l'ora del periglio. Buoni e generosi compagni, essi sacrarono la loro vita alla patria e daranno ad essa l'ultima stilla del loro sangue, non isperando altro guiderdone che quello della incontaminata coscienza.

Italia e Vittorio Emanuele, gridarono passando il Ticino; Italia e Vittorio Emanuele, rimbomberà negli antri infuocati del Mongibello.

A quel fatidico grido di guerra, tonante dal gran Sasso d'Italia al Tarpeo, crollerà il tarlato trono della tirannide, e sorgeranno come un sol uomo i coraggiosi discendenti del Vespro.

All'armi dunque; finiamo una volta le miserie di tanti secoli! Proviamo al mondo una volta che non fu menzogna esser vissute su queste terre romane generazioni.

G. Garibaldi. »

La pesca nell'Adriatico.

Scrive la *Tribuna*:

Mentre si aspetta il responso della conferenza, la quale dovrebbe tutelare in base al trattato del 1878 il sacrosanto diritto dei chioggiotti alla pesca sulle coste della Dalmazia e dell'Istria, non increscerà ai nostri lettori che noi aggiungiamo a quelli già dati, alcuni nuovi cenni sulla questione.

L'antagonismo che oggi esiste nei riguardi della pesca fra le due coste dell'Adriatico non deve venir spiegato colla politica ma soltanto colla invidia che desta la concorrenza nelle persone che per capacità od altro si vedono danneggiate nei loro interessi privati.

Quest'antagonismo è antico, esisteva prima che l'Austria s'insediasse nella Venezia, nella Venezia Giulia e nella Dalmazia.

Nell'anno 1840 circa, in seguito a serie differenze fra i pescatori istriani e veneti, il senato veneto pubblicava una *terminazione* con cui venivano regolati i confini, i modi della pesca

allo scopo di conservare il pesce, e di togliere tali differenze.

Nell'anno 1757 il capitano di Capodistria, Paruta, pubblicava uguali ordini dando l'interdetto a molti sistemi di pesca ritenuti nocivi per la propagazione e conservazione del pesce.

Il governo austriaco nell'anno 1835 pubblicò una notificazione che pure oggi è in vigore, per regolare la pesca, vietando la cocchia entro il miglio dalla costa.

Il malcontento restava sempre, perchè i chioggiotti continuavano ad avere il monopolio della pesca; monopolio favorito soltanto dalla maggiore loro capacità e bravura, specialmente in mare burrascoso, e dai maggiori capitali di cui erano forniti.

Le ire però si limitavano esclusivamente entro la cerchia dei pescatori istriani-dalmati, insomma si riducevano ad una gelosia di *mestiere*; quando le agitazioni dell'Italia-irredenta dal 78 in poi diedero occasione all'elemento slavo di soffiarvi entro, e quindi i seri attriti ed aggressioni in mare, che prima mai si erano verificate.

L'elemento slavo ne approfitta, e domanda ripetutamente al governo austriaco l'allontanamento dei chioggiotti.

Invece la giunta istriana che rappresenta in questo argomento la classe del paese e gl'interessi non dei soli pescatori ma di tutto il paese, mandò a Vienna, al ministero, un memoriale, sostenendo che i chioggiotti non danneggiano la pesca, ch' essi fanno gl'interessi della povera gente che senza di quelli sarebbe nella impossibilità di avere il pesce a buon mercato. Ciò oggi ripete la stampa istriana, cioè il municipio di Trieste.

Il dottor Vidalich, capitano provinc. dell'Istria, il dottor Campitelli podestà di Rovigno, intervenuti a Gorizia, ripeteranno quanto diceva quel memoriale. In Dalmazia si vuole lo stesso, perchè non vi sono altri motivi per la espulsione dei chioggiotti, che quello accennato della loro superiorità della pesca di trotte ai pescatori della costa orientale.

Ora noi vedremo, se il congresso di Gorizia aspettando consuetudini e leggi antiche e trattati moderni saprà ad un tempo far giustizia ai chioggiotti e proteggere gl'interessi generali dell'Istria e Dalmazia.

Vedremo se ne uscirà la revoca dell'ordinanza 3 settembre 1883 colla quale veniva vietata la pesca a cocchia per *tre* chilometri dalla costa, si proibiva la pesca ai chioggiotti in qualunque stagione nei canali della Dalmazia, ed ai comuni si ordinava di non affittare pesca di qualsiasi genere ai forestieri.

Un dispaccio poi della *Stefani* all'*Adriatico*, dice:

Gorizia, 7. Tutte le questioni relative alla pesca dei chioggiotti sulla costa dalmato-istriana furono risolute con piena reciproca soddisfazione.

Rimane solo da compilarsi l'atto riassuntivo delle singole conclusioni circa i vari punti trattati nella conferenza.

Credesi che questo atto potrà firmarsi entro pochissimi giorni.

LAVORI PUBBLICI

Con recente regio decreto il ministero dell'agricoltura bandì un concorso di 12 premi per opere di bonificamenti agrari.

I premi sono i seguenti: due da lire seimila l'uno e medaglia d'oro; quattro da quattromila l'uno e medaglia d'argento; sei da lire duemila l'uno e medaglia di bronzo ovvero un oggetto d'arte del valore corrispondente.

Possono concorrervi gli enti morali, i consorzi volontari e anche privati proprietari o affittavoli che, nell'interesse dell'agricoltura compiranno con felici risultamenti, opere di prosciugamento, d'irrigazione, di prosciugamento e di simultanea irrigazione, di colmate che si alternino con qualche coltivazione agraria.

L'estensione delle zone prosciugate non potrà essere minore di ettari venti. Potrà prosciugarsi mediante canali o fossi calatori scoperti, ovvero con fogne di qualunque maniera, o con meccanismi diversi. In ogni caso il terreno prosciugato deve essere capace di coltivazioni di cereali d'inverno.

L'irrigazione dovrà farsi per un'estensione non minore di dieci ettari. Debbono essere eseguite con acconcie sistemazioni dei terreni e con proficua distribuzione delle acque in modo da impedirsi che queste facciano dannosi ristagni, e da dimostrare che si sono utilizzate, nella miglior maniera possibile, le *colature*.

La bonificazione e l'irrigazione cumulative dovranno estendersi a superficie non minore di trentacinque ettari.

La colmata potrà essere fatta per una estensione non minore di venti ettari.

Per concorrere a questi vistosi premi c'è tempo di mandare al ministero d'agricoltura le relative dichiarazioni sino al 31 dicembre 1884.

I prosciugamenti e le irrigazioni separate o simultanee, debbono essere cominciate non prima dell'epoca in cui si presenta la dichiarazione di voler concorrere ai premi, e dovranno essere compiute non più tardi del 30 giugno 1887.

Sono escluse dal concorso tutte quelle opere alle quali concorra lo Stato, direttamente o indirettamente.

***

L'ingegnere Giorgio De Vincentis pubblica una monografia nella quale dimostra la necessità di provvedere per legge alla obbligatorietà delle condutture d'acque potabili a tutti i comuni italiani.

Egli presenta all'uopo uno schema di legge.

La proposta è ottima. E sarà generalmente approvata come massima. Prevedesi naturalmente, che nasceranno molte dissensioni intorno ai mezzi che l'ing. De Vincentis propone per attuarla.

***

Da qualche tempo si accenna al progetto di una grande strada ferrata nell'Asia russa.

Partirebbe da Ekaterinenburg (sul versante occidentale dell'Ural) passerebbe a Tobolsk, a Jenisciek e a Jrkutsk per terminare a Nicolaieff sulla sponda occidentale dell'Oceano Pacifico, in faccia all'America del Nord.

Un tronco partirebbe da Jeniscik per Jrkutsk e Kiachta, per la Cina e l'Amur. Una seconda linea principale deve partire da Astrakan per Herat, la Persia e le Indie, con una biforcazione su Buchara, e per Kaschegar per l'Asia centrale.

Queste linee avrebbero uno sviluppo totale di 12 mila chilometri e costerebbero circa tre miliardi di lire italiane.

Si propone di impiegarvi l'armata russa in tempo di pace per sollecitamento costruira.

***

Il ministero dei lavori pubblici mandò una circolare alle prefetture, pregandole di invitare i comizi agrari e gli uffici del genio civile a cooperare allo studio occorrente per una prossima proposta di legge tendente a risolvere convenientemente la buona manutenzione e successivo incremento delle strade vicinali.

L'on. Genala vorrebbe:

1. Determinare il sistema da tenersi perchè l'esistenza delle strade vicinali sia legalmente affermata e regolata;

2. Provvedere efficacemente ad assicurare la loro buona conservazione;

3. Trovare i mezzi più facili e più pronti perchè se ne aumenti il numero e migliori la qualità.

In questi tre punti formulasi un questionario, cui si prega rispondere per il 1 dicembre del corrente anno.

CRONACA
Provinciale e Cittadina.

Ai ventenni. Una circolare del Ministero della guerra ai prefetti e sottoprefetti ordina che i Consigli di Leva sieno convocati pel 2 giugno prossimo venturo, all'oggetto di proclamare l'apertura della Sessione ordinaria della leva militare dei giovani nati nell'anno 1884. L'estrazione a sorte dovrà incominciare il 1 luglio prossimo venturo ed essere ultimata non più tardi del 31 dello stesso mese. I Consigli di leva incominceranno le sedute per l'esame definitivo ed arruolamento degli inscritti nel dì 11 agosto e chiuderanno la sessione ordinaria il 18 ottobre successivo.

Per chi viaggia. La ferrovia Meridionale, scrive il *Corriere di Gorizia*, ha deciso di ridurre le tariffe per i passeggieri nei viaggi a grandi distanze.

Ad esempio, ad incominciare dal primo luglio nella percorrenza fra Trieste e Vienna i prezzi verranno ridotti come segue;

Treni celeri e corrieri: Si pagava prima nella I classe f. 30.07, dal 1 luglio si pagherà f. 23,60

Si pagava prima nella II classe f. 29.14, dal 1 luglio si pagherà f. 17.70.

Si pagava prima nella III classe f. 19.76, dal 1 luglio si pagherà f. 11.80.

Treni ordinari: Si pagava I classe f. 32.75, II classe f. 24.63, III classe f. 16.50; dal 1 luglio: f. 19.60 I classe, f. 14,70 II classe, f. 9.80 III classe.

Anche nella percorrenza fra Vienna e Venezia entrerà in vigore una notevole riduzione dei prezzi per modo che la ferrovia Meridionale potrà con concorrere vantaggiosamente nel trasporto dei passeggieri con la ferrovia della Pontebba.

Proclami socialisti a Cormons. Si deplorano scrive il *Corriere di Gorizia*, nuovi indizi di disordini e perturbazioni sociali nella borgata di Cormons. Dei proclami di tenore socialista, datati dal luogo stesso, vennero trovati affissi sui muri di quelle fabbriche di mobili, e ciò prova che il fuoco arde tuttavia sotto la cenere, e che sarebbe opportuno di studiare meglio la questione e porvi più radicale riparo che non sia un momentaneo e precario componimento, quale ebbe luogo colà poche settimane or sono.

Spesso un solo atomo malsano basta a corrompere e guastare una plaga, ed è alla ricerca di questo germe che si dovrebbe procedere per estirparlo prima che si propaghi ed infesti.

Nozze Carnevali-Doda. Oggi, in Campidoglio, funzionante da ufficiale di stato civile il duca Torlonia, testimoni l'on. Tecchio, l'on. Ferrari, e i cav. Chiavacci e Neumann la gentilissima signorina Emma Seismit Doda figlia al nostro deputato si unirà in matrimonio coll'egregio artista romano sig. Nino Carnevali.

Agli elettissimi sposi, all'on. padre della signorina Emma, auguri molti e sinceri.

Don Carlos a Gorizia. Ieri l'altro a sera giungeva a Gorizia Don Carlos Duca di Madrid nipote della signora contessa di Chambord, e ieri si recava alla Castagnavizza, a visitarvi quelle tombe reali.

Programma dei pezzi musicali che la Banda Cittadina eseguirà oggi 8 corr. alle ore 6 1/2 pom. sotto la Loggia municipale:

1. Marcia — N. N.
2. Sinfonia nell'op. « Don Pasquale » Donizzetti
3. Valzer « Maniere Galanti » Strauss
4. Cavat. nell'op. « Il Bravo » Mercadante
5. Centone dell'op. « Aida » Arnhold
6. Polka « a Vapore » Strauss

Memoria dei Delegati delle Deputazioni Provinciali Venete.

Sovrimposta Provinciale.

Evidente riesce a tutti che il male più grave consiste nell'eccesso delle sovrimposte comunali e provinciali, ed è su questo oggetto che deve fissarsi specialmente la attenzione del legislatore.

Le provincie venete poi in ispecialità si trovano in peggiori condizioni di tutte le altre del Regno. Infatti dall'inchiesta agraria risulta che nel 1881 la somma della sovraimposte comunali e provinciali era in media per ogni lira di tributo diretto principale

nel Veneto di	L. 1.42
Nell'Emilia	» 1.07
Nelle Marche	» 0.97
In Toscana	» 0.90
In Piemonte	» 0.85
In Lombadia	» 0.84
In Sardegna	» 0.82
In Sicilia	» 0.82
Nel Lazio	» 0.76
Nel Napoletano	» 0.74

La media complessiva delle sovraimposte nel Regno fu in quell'anno di centesimi 99.06.

Per imposte fabbricati nel 1881 per ogni 100 lire di imponibile tra imposte e sovraimposte in media si pagarono

in provincia di	Belluno	L. 46.86
»	Rovigo	» 45.73
»	Treviso	» 43.46
»	Padova	» 39.58
»	Venezia	» 39.09
»	Udine	» 37.02
»	Verona	» 36.82
»	Vicenza	» 32.0[illegible]

Finalmente a dimostrare l'eccesso delle nostre sovraimposte basti accennare al fatto che nel 1881 dei 793 Comuni veneti ben 720 dovettero sorpassare il limite legale.

Risulta dalle statistiche sovraindicate che nel Regno, mentre per imposta erariale si riscossero nel 1881 190 milioni, per sovraimposte se ne riscossero 188; ma nel Veneto, se le imposte erariali importarono milioni 16 e mezzo, le sovraimposte ne assorbirono ben 24; per cui a ragione dobbiamo dire che nel Veneto la condizione è assai più grave che nelle altre provincie d'Italia.

Il primo rimedio che il legislatore deve applicare si è quello di provvedere affinchè la sovraimposta provinciale possa esser limitata, giacchè, avendo la provincia per unico cespite di rendita la sovraimposta sulla fondiaria, essa deve su questa solamente aggravare la mano a seconda che crescono i suoi bisogni. Tale limitazione, lasciando ai Comuni una maggior somma di centesimi addizionali, il vantaggio della provincia sarebbe evidentemente anche il vantaggio dei Comuni e di conseguenza dei possidenti fondiarii. E

appunto seguendo questo criterio della relazione strettissima e necessaria tra i bilanci della Provincia e dei Comuni che le rappresentanze provinciali del Veneto si limitano a domandare la diminuzione della sovraimposta provinciale, ben isapendo che il beneficio che ne deriverebbe, quantunque per i Comuni indiretto, non sarebbe perciò meno sensibile che per la provincia. Certamente ai grandi bisogni sarà impari il rimedio invocato, certamente, che anche ai bilanci dei Comuni il legislatore dovrà seriamente provvedere sia per alleggerirne i pesi, sia per fornir nuovi mezzi per sostenerli; ma ora importa limitare le domande a quello che subito si può ottenere, anzi per necessità imprescindibile ottenere si deve.

La commissione di Senatori, Deputati, ed altri funzionari dello Stato, nominata per decreto reale in seguito al ricordato voto 8 luglio 1870 della Camera elettiva, in argomento giustamente osservava:

«........ Tutto ciò è deplorabile; «ma non è meno deplorabile l'inconveniente che si avvera per le provincie, le quali possono votare tutte «le spese che vogliono senza curarsi «del modo di provvedervi, avendo a «loro disposizione il *mare magnum* «della sovraimposta fondiaria dove «possono attingere illimitatamente. «In tal modo le leggi presenti sanciscono la più patente dell'ingiustizie, «che è quella di far sopportare tutte «le spese della provincia ai soli «proprietari di terreni e fabbricati «che non ne approfittano più degli «altri........ È egli possibile lasciar «sussistere questo stato di cose; non «vi è modo, non è ormai tempo di «porvi riparo?......... Se si analizzano i bilanci, si appalesa che le «spese provinciali sono della stessa «natura delle comunali e profittano «come quelle non ai soli proprietari «d'immobili, ma alla generalità dei «contribuenti. Le strade, le spese di «beneficenza, quelle per i mentecatti «e per gli esposti, quelle d'istruzione «pubblica e le altre analoghe, intese «a promovere lo sviluppo economico «e morale della popolazione, che sono «i titoli principali dei bilanci provinciali, riguardano servizi che interessano tutti i cittadini.»

Così si scriveva nel 1875 da una autorevolissima commissione Governativa, eppure l'ingiustizia si mantiene ancora nel 1884 e non si pensa a provvedere!

Le spese provinciali nel Regno nel 1870 ammontavano a lire 74,516,216, e nel 1881 arrivarono invece a lire 95,945,585, quindi in undici anni crebbero progressivamente di lire 21,429,369.

Queste spese furono sostenute nel 1881 con lire 74,024,707 di sovraimposte, e pel rimanente per più del 50 per cento con mutui; quindi la sovraimposta vi concorse col 78 per cento.

(Continua)

Ferimento. Uno a Udine in persona di certo Marcolini Giov., che si ammaccò la testa col cadere a terra mentre faceva per prendersi la rivincita su un imprudente ragazzo, il quale lo beffava.

— Altro a Trasaghis in rissa per futili motivo tra certi Momolo Mario, che ebbe una sassata alla testa, guaribile in 15 giorni e certo Pascon Pietro, che dopo di aver lanciato il sasso, prese il largo.

Il Supplemento al Foglio periodico della R. prefettura n. (39 contiene)

4. L'avv. Etro quale proc. della fabbriceria della Chiesa di S. Giovanni di Polcenigo, rende noto: Che nel giorno 13 giugno 1884 avanti il R. Tribunale di Pordenone seguirà in odio a Puppin Giovanni di S. Giovanni di Polcenigo, l'incanto di stabili ubicati in mappa di Polcenico.

5. Il Municipio di Treppo Carnico avvisa che avrà luogo in quest'Ufficio Municipale il giorno 15 maggio corr. un'asta pubblica pella vendita di n. 1558 piante resinose, site nei boschi Vallutè, Rio Maestrin, Schiarseit.

6. Il Tribunale Civile di Udine avverte che nella esecuzione promossa da Carlo Benz, contro Pietro Zamparo, all'udienza del giorno 30 maggio 1884 sarà fatta la vendita ai pubblici incanti della casa in Udine al prezzo offerto di lire 37220,00.

7. Il Municipio di Rive D'arcano avvisa che nel giorno di lunedì 19 cor. maggio avrà luogo presso questo Municipio l'esperimento d'asta per aggiudicare al minor esigente l'appalto per la sistemazione di un tratto di via con muraglione di sostegno nell'interno della frazione di Rive d'Arcano.

8. L'avv. Cimirri procuratore di Berton Gio. Batt. di Travesio rende noto che nel giorno 13 giugno 1884 presso il Tribunale di Pordenone si venderanno al pubblico incanto i beni in mappa di Toppo in odio alle ditte D'Agostin Antonia ed Antonio fu Vincenzo e Quattrin Anna vedova D'Agostin.

UN LINGUAGGIO DI FIORI

Ad una signorina bionda

Fior di *vaniglia* — quanto è vana e fragile
La stima umana che il tuo cor racchiude!
Dolce un profumo spira da' tuoi petali,
L' hanno chiamato il fior della virtude.

Fior di *geranio* — triste e melanconico
Come un amor che non è stato mai,
Come un raggio di sol morente a vespero,
T'ama il poeta e il vagheggia assai.

Fior di *pervinca* — son le tue memorie
Dolci e soavi che un tal fior favella;
Le mie, fanciulla son dolori e lagrime;
Eppur t'adoro, o vaga pianticella!

Rosa canina — i versi miei non squillano,
Povero fior che brami poesia!
Cresci nei boschi, in mezzo a solitudini;
Oh, t'assomiglia assai l'anima mia!

Fior *d'ortensia* — la freddezza, o vergine,
È un fior senza profumo, un vegetale:
Cantami ancor, cantami ancor, ma palpita,
Ridi, piangi con me, fammi star male!

Fiore *d'arancio* — un dì sul crin, sull'abito
E intrecceranno una corona lieta;
Addio sorelle, addio madre sollecita,
Addio canti, memorie, addio...... poeta!

Fior di *giacinto* — i giorni, i giorni fuggono
La vita è un sogno e un'irrision la speme.
Scarne le dita ed i capelli argentei,
Chi sa se ancor ci troveremo assieme!

Fior di *cipresso* — è della morte il simbolo,
Ma i Romani alle mense l'han portato.
T'offro o fanciulla, un mazzo assai fantastico;
Poni anche questo fior, ti sarò grato!

Udine, Aprile 1884.

Aporèma

Fasti della polizia austriaca.

Da una corrispondenza da Trieste in data 5 maggio diretta alla Lombardia:

Da alcuni giorni il fervore della polizia è al colmo; i suoi segugi sguinzagliati per la città vagano in cerca d'una caccia appetitosa, con cui accontentare le brame dei padroni. Ma a nulla approdano. E intanto per sfogare la rabbia insaziata si fanno denuncie false, si fabbricano accuse immaginarie, e pronunciano condanne gravissime per parole dubbiamente pronunciate, si arrestano i cittadini trovati in *attitudine sospetta*. Il signor Isidoro Marass, integerrimo negoziante, veniva condannato ad otto mesi di carcere duro su denuncia di un facchino da lui licenziato, che l'accusava d'aver pronunciate parole irriverenti verso l'imperatore, mentre i suoi dipendenti assicuravano di non aver nulla udito.

Due popolani, certo Novak, falegname e Vita venditore di giornali, venivano arrestati sulla pubblica via e sembra che uno di loro sia stato trovato in possesso d'un petardo. Chissà qual grande condanna pende sul loro capo!

Nello stesso giorno venivano perquisiti, ma senza risultato, parecchi giovani da caffè.

Il Governo non tende più soltanto a punire gli atti, ma a vendicarsi delle opinioni; e tutti i mezzi son buoni per raggiungere tale intento.

Parlamento Nazionale

Camera dei Deputati

Seduta del 7 — Presidenza TAIANI.

Riprendesi la discussione del bilancio della spesa per le finanze ai cap. 72 e 73 relativi personale tabacchi.

Parlano *Morpurgo, Roselli* e *Magliani*.

Pais augura che le promesse del ministro divengano fatti e presenta il seguente ordine del giorno.

«La Camera prendendo atto delle dichiarazioni del governo che presenterà una legge per assicurare la pensione di vecchiaia agli operai delle manifatture dei tabacchi dello Stato passa ecc.»

È approvato.

Notizie Politiche

Parigi, 7. Si aspetta oggi la risposta dell'Inghilterra alla nota francese circa la conferenza.

Dal linguaggio dei giornali ufficiosi pare che non si creda alla effettuazione dell'accordo fra le due potenze.

Ultimi Telegrammi

Roma, 7. Il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici accordò un sussidio di Lire 5963 al Consorzio Sesta Presa per riparazioni ai guasti prodotti dalle piene allo scolo Brentellatta;

Approvò il progetto per i lavori necessari alla difesa frontale dell'argine destro dell'Adige nel Comune di Boara Polesine;

Approvò il progetto per la ricostruzione del Ponte sul Brenta e Curtarolo di Padova;

Approvò il progetto per la rimonta della scogliera a difesa dell'argine sinistro dell'Adige in Comune d'Albaredo in provincia di Verona.

— Oggi il ministro dei lavori pubblici ricevette il comitato esecutivo per la ferrovia Adriaco-Tiberina.

Il Comitato gli presentò un *memorandum*. La conferenza col ministro si protrasse lungamente.

— Lo stato dell'illustre senatore Prati è disperato. Una catastrofe è imminente.

— Fu distribuita oggi la relazione dell'onor. Di San Giuliano sul progetto di legge per la sospensione della giurisdizione consolare a Tunisi.

— Stassera fu distribuito alla Camera il progetto di legge sulle convenzioni ferroviarie.

— L'onor. Merzario fu nominato relatore per il progetto tendente a migliorare la condizione dei maestri elementari.

BOLLETTINO DELLE BORSE

VENEZIA 7 maggio

R. I. 1 genn. 1884 - da 96.30 a 96.45 — R. I. 1 luglio 1884 - da 94.13 a 94.28 — Banca Veneta 1 gennaio da 193 a 194. — Società Costr. Veneta 1 genn. da 383 a 384

Sconti

Banca Naz. 4 1/2 Banco di Napoli 4 1/2 Banca Ven. — —

Cambi

Olanda 3m	3 1/2	da	— — a — —
Germania 3m	4 —	»	121.70 » 121.90
Francia vista	3 —	»	99.70 » 99.90
Londra 3m	2 1/2	»	25.99 » 25.03
Svizzera vista	4 —	»	99.70 » 99.90
Vien. Trieste	v. 4 —	»	207.— » 207.25

Valuta

Da 20 franchi da 20.— a —.—
Banconote austr. da 207.— a — 207.25

Firenze 7		Milano 6		
Oro	20.—	R. I. 5 0/0	96.55	96.60
Londra	25.—	P. N. 1866	—.—	—.—
Francese	99.90	Az B. N.	—.—	—.—
Azioni T.	—.—	Regia T.	598.—	—.—
Banca Nazionale	—.—	Obblig. M.	294.25	—.—
A. F. M.	610.50	Cambio L.	25.02	—.—
Banca T.	—.—	Francia	99.80	99.90
C. M. I.	950.—	Berlino	122.07	121.95
Rendita	96.65	Pezzi 20 fr.	—.—	—.—

Berlino 7		Londra 6	
Mobiliare	534.50	Inglese	101 15/16
Austriache	583.50	Italiano	95.45
Lombarde	265.—	Spagnolo	[illegible]
Italiane	95.40	Turco	[illegible]

Vienna 7		Parigi 7	
Zecchini Imperiali	5.72	Rendita 3 0/0	78.80
Mobiliare	317.80	» 5 0/0	[illegible]
Lombarde	145.80	Rendita Italiana	95.65
Ferrovie S.	317.60	Ferrovie R.	[illegible]
BancaNazionale	857.—	Londra	25.19
Napoleoni	9.64	Inglese	101.3/4
Cambio P.	48.25	Italia	[illegible]
Londra	121.65	R. Turca	8.99
Austriaca	81.35		

Prezzi delle derrate praticati oggi sul nostro mercato e confrontati coi precedenti (1)

		antecedenti		odierni	
Frumento nuovo Ett.	L.	—.—	—.—	—.—	—.—
Granoturco	»	11.—	11.85	11.20	11.90
detto *giall. c.*	»	12.—	12.50	12.—	12.50
detto *cinqu.*	»	—.—	—.—	—.—	—.—
detto *giallone*	»	—.—	—.—	—.—	—.—
Segale	»	—.—	—.—	—.—	13.50
Lupini	»	7.50	8.—	7.—	—.—
Orzo brillato	»	—.—	—.—	—.—	—.—
detto da brillare	»	—.—	—.—	—.—	—.—
Fagiuoli alpigiani	»	18.—	19.—	—.—	—.—
detti di pianura	»	14.75	17.—	16.—	17.
Sorgorosso	»	—.—	—.—	—.—	—.—
Avena f. d.	»	—.—	—.—	—.—	—.—
Castagne al quint.	L.	—.—	—.—	—.—	—.—
Fieno dell'Alta I q.	»	—.—	—.—	—.—	—.—
detto della Bass. I q.	»	—.—	—.—	—.—	—.—
detto detto II q.	»	—.—	—.—	—.—	—.—
Paglia da lettiera	»	—.—	—.—	—.—	—.—
Uova al mille	»	48.—	53.—	48.—	53.—

Mercato con maggior correntezza d'affari nel granoturco.

G. B. De Faccio, gerente respon.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Udine 1884 — Tip. Jacob e Colmegna.